



PROCEDURA DI INFRAZIONE E ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Maurizio Benetti e Gabriele Olini

2 luglio 2019

Il Consiglio di Economia e Finanza Ecofin dell'8-9 luglio di tutta la UE dovrebbe decidere sulla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione e su cui già si è espresso favorevolmente e senza nessun distinguo il Consiglio dei ministri economico-finanziari dell'Eurozona. La procedura comporterebbe un rafforzamento della vigilanza sui conti e l'adozione di misure di correzione basate su tagli di spesa e aumenti di entrate, oltre che l'obbligo di un deposito infruttifero, pari allo 0,2 per cento del Pil; le sanzioni aumenterebbero nel caso in cui l'inosservanza delle raccomandazioni venisse ripetuta.

Nella trattativa con l'Europa per evitare la Procedura di Infrazione il Governo sottolinea che, nonostante il rallentamento economico in corso, il deficit dovrebbe essere di vari decimi di punto percentuale inferiori rispetto all'obiettivo del Def, segnato al 2,4%.

Il Governo ha varato il primo luglio il disegno di legge di assestamento di bilancio che verifica l'andamento delle spese e delle entrate rispetto a quanto era stato previsto nei documenti ufficiali precedenti. La stima per il 2019 è stata riportata al 2,04%, che era stato l'obiettivo per il corrente anno della Manovra a dicembre scorso. Il miglior risultato rispetto al 2,4% contenuto nel DEF di aprile è effetto di maggiori entrate e di minori spese quantificate nel complesso in 7,6 miliardi di euro. E' anche nel conto una revisione della Clausola di salvaguardia prevista di 2 miliardi nella Legge di Bilancio 2019, che determina maggiori spese rispetto a quella previsione.

Questa cifra fa sostenere al Governo che per il 2019 non vi sono problemi di tenuta della finanza pubblica. Alcuni analisti sottolineano inoltre che l'aumento degli investimenti pubblici dai 37 miliardi nel 2018 ai 39 miliardi quest'anno e a 43 nel 2020 è molto lontano dall'essere realizzato e questo dovrebbe contenere ulteriormente, purtroppo, e almeno in prima battuta, l'indebitamento netto.

Le principali poste con le relative quantificazioni riguardano per il 2019:

- Maggiori introiti IVA per la fatturazione elettronica, che non era gradita alla maggioranza. I risultati vanno verificati nei prossimi mesi e, se confermati, potrebbero indicare un aumento permanente delle entrate, con effetti migliorativi sul saldo negli anni successivi. 1.7 mld
- Incassi tributari per la chiusura mega contenzioso fiscale Gruppo Kering (Gucci - Henry Pinault). È un ammontare una tantum, che potrà portare a maggiori entrate future, ma per valori decisamente più bassi. Il recupero dell'evasione fiscale attraverso la lotta all'elusione di grandi gruppi e di società che sfuggono



all'imposizione in Italia costituisce uno strumento essenziale per ottenere maggiori entrate e maggiore equità. 1.2 mld

- Entrate contributive 0.6 mld
- Extra dividendi da Cassa Depositi e prestiti e Banca d'Italia. Anche questa è una posta non necessariamente ripetibile 2.7 mld
- Clausola di salvaguardia sulla spesa già prevista nella Legge di Bilancio 2019, ridotta rispetto ai 2 mld iniziali. Sono state cancellati alcuni tagli già previsti, sotto specificati. 1.0 mld
- Minori spese per Reddito di Cittadinanza e Quota 100. Le domande presentate nei primi mesi dell'anno per entrambi i provvedimenti hanno rivelato un grado di adesione inferiore alle attese. A fine anno il Governo dovrebbe disporre di maggiori informazioni e decidere di conseguenza circa gli impegni finanziari. Intanto un decreto legge ha bloccato la destinazione dei risparmi verso maggiori spese, diversamente da quanto avevano chiesto sia Di Maio che Salvini. Nel caso, piuttosto improbabile a questo punto, che la spesa per il Reddito di Cittadinanza e Quota 100 torni sui livelli più elevati previsti, il decreto definisce una clausola di salvaguardia della spesa. 1.5 mld
- Maggiori spese rispetto a Legge di Bilancio 2019. Di cui: 1.1 mld
 - Integrazione Fondo Sviluppo e Coesione 0.5 mld
 - Trasporto pubblico locale 0.3 mld
 - Bonus diciottenni 0.1 mld
 - Funzionamento Agenzia Entrate 0,05 mld
 - Altre spese 0,2 mld

TOTALE COMPLESSIVO 7.6 mld

Nel 2020

L'intervento di ieri con l'assestamento di bilancio e il decreto legge di "congelamento" delle minori spese per reddito di cittadinanza e quota 100 è riguardato al 2019. La situazione è decisamente più complicata per il prossimo anno. Nel caso di sterilizzazione degli aumenti IVA andranno trovate risorse alternative per almeno 23 miliardi di Euro cui aggiungere quelle derivanti dalle minori entrate dovute alla minore crescita.

Questo servirebbe a evitare che l'indebitamento netto vada nel 2020 al 3,4 - 3,5 %, così come stimato, oltre che dalla Commissione Europea, dall'Ufficio Parlamentare del Bilancio e da tutti i centri di ricerca.

Siamo qui minacciati da opposti pericoli, di recessione innescata dall'aumento IVA, e di sanzione dei mercati in caso di innalzamento dell'indebitamento netto sopra il 3% e verso il 135% nel rapporto Debito /PIL. I mercati finanziari stanno già sanzionando pesantemente l'Italia con uno spread prossimo a quello greco e sensibilmente maggiore di quello spagnolo e lo farebbero ancora di più se ritenessero accantonato

l'obiettivo di graduale riduzione dell'indebitamento netto. L'evocazione della flat tax richiederebbe poi, *ad abundantiam*, di indicare le coperture finanziarie (con una manovra di



almeno 40 miliardi) e i modi in cui si intendono superare le criticità a danno dei redditi medi e bassi, in particolare dei dipendenti e dei pensionati. Queste potrebbero crescere ulteriormente nel caso di utilizzo come copertura, almeno parziale, del Bonus Renzi di 80 €.

D'altra parte le stime più contenute sulla flat tax proposta dalla Lega (15% fino a 50/55.000 euro di reddito familiare) calcolano in non meno di 12 miliardi le minori entrate. Sommate ai 23 miliardi necessari per cancellare l'aumento dell'IVA siamo a 35 miliardi cui aggiungere almeno 2/3 miliardi di spese insopprimibili. La manovra di revisione della spesa corrente comprimibile e delle entrate dovrebbe quindi aggirarsi sui 40 miliardi per realizzare il miglioramento di 0,2 punti percentuali nel saldo strutturale di bilancio e mantenere il disavanzo 2020 al 2% (attuando in deficit l'annullamento della clausola di salvaguardia e la flat tax il deficit salirebbe almeno al 4%). Va segnalato che nella lettera all'Unione Europea non si parla più di Flat tax, ma di "riformare l'imposta sul reddito delle persone fisiche nel rispetto degli obiettivi del disavanzo per il periodo 2020 - 2022".

A proposito delle "entrate non tributarie" qualche commentatore ha fatto riferimento alle privatizzazioni. Si tratta, però, in questo caso di entrate straordinarie, che possono semmai determinare una riduzione del Debito e non una copertura dell'indebitamento annuo. Un'idea di cosa siano le entrate non tributarie può venire da un'intervista al Viceministro all'Istruzione Fioramonti, che indica una serie di misure, che però Lui vede collegate, non alla riduzione dell'Indebitamento, ma al finanziamento aggiuntivo per la Ricerca e l'Università. Parla di interventi fiscali per circa 1 miliardo che indirizzano i consumi su scelte sostenibili e salutari; sarebbero piccole imposte di scopo sui voli aerei, sulle bevande zuccherate, sulle trivellazioni, sulle scommesse, sui superalcolici e le sigarette. Si tratta, comunque, di ammontari ridotti.